AREA GIUGLIANESE, MOLTI ESPONENTI LOCALI NON GRADISCONO L'ENTRATA DI DEMOCRAZIA EUROPEA NELLA CDL

Progetto D'Antoni: Mugnano oppone il "gran rifiuto"

A Calvizzano il gruppo DE "trasloca" nel CCD, mentre a Giugliano si registrano defezioni "pesanti". Dopo Iodice, anche l'avvocato Guarino e il dottor Pipolo manifestano aperto dissenso rispetto alla linea imposta dal leader nazionale

A poco meno di un anno dalla vittoria del centrodestra alle elezioni politiche del 2001, D'Antoni, leader nazionale di Democrazia Europea, ha fatto la sua scelta: adesione alla Casa delle Libertà e creazione, nel Polo, di una forte area di centro insieme con CCd e CDU.
Questa decisione "imposta" dall'alto ha però generato diverse reazioni tra i fondatori di DE a livello locale.
In relativa armonia con le scelte nazionali si pone, a **Villaricca,** l'unico consigliere comunale, Gennaro Maisto. "Io aderisco al centrodestra" ci dice " ma senza troppo entusiasmo. Non c'è stata partecipazione democratica su questa scelta. Ad ogni modo, anche se alle scorse elezioni amministrative Democrazia Europea correva da sola, ora a Villaricca fa opposizione insieme al centrodestra. In tale ottica sto valutando l'ipotesi di fare gruppo unico insieme al consigliere del C.C.D. Napolano."
A **Calvizzano,** invece, Democrazia Europea non esiste più. "In occasione delle scorse elezioni amministrative – spiega il vicesindaco Giacomo Pirozzi - io ed altri amici, fra cui l'attuale presidente



Antonio Ferrara, coordinatore DE a Giugliano

del consiglio comunale Gaetano Felaco, aderimmo con un certo entusiasmo al progetto lanciato da Democrazia Europea. Ma, dato che in questi mesi a livello regionale non ci hanno preso molto in considerazione ed essendo venuto meno anche il presupposto ideologico del partito, allora abbiamo deciso di confluire direttamente nel C.C.D., partito che, a nostro avviso, è quello più vicino rispetto a DE sotto il profilo ideologico".
Situazione del tutto diversa a **Mugnano,** dove D.E. amministra ed è alleata con Democratici, Popolari, Lista Di Pietro e Rifondazione. Rispetto all'argomento in questione, l'assessore Ezio Micillo afferma: "Considero la coalizione formata a maggio 2001 per le elezioni comunali un'entità politica costituita da uomini capaci di portare avanti gli impegni e i programmi assunti con gli elettori. Pertanto, se si dovesse verificare quanto preannunciato da D'Antoni, noi a Mugnano, per coerenza e soprattutto per correttezza nei confronti di coloro che ci hanno votato, sceglieremo di dichiararci indipendenti e restare organici a questa maggioranza".
Il panorama appare più variegato a **Giugliano.** In perfetta sintonia rispetto alle posizioni assunte dal partito a livello centrale è il coordinatore cittadino Antonio Ferrara, il quale afferma: "Nella nostra città tutte le figure istituzionali di Democrazia Europea aderiscono alle scelte nazionali e non c'è nessuna discrepanza. Trovo, inoltre, quantomai opportuna la necessità di creare l'unità del centro all'interno del polo". Sulla stessa lunghezza d'onda Domenico Pirozzi, candidato alla Camera per D.E. alle scorse elezioni. "L'anno scorso – spiega Pirozzi – avevamo in mente di percorrere una terza via, equidistante dai due poli.
Ma, non essendo stato superato lo sbarramento del 4% in quota proporzionale, questo progetto è fallito. E, quindi, dopo un momento di vuoto e di ridimensionamento, è maturata, da parte di D'Antoni, questa volontà di fondere il nostro partito con quello del C.C.D. e del C.D.U. e di diventare parte integrante del centrodestra. Scelta, questa, che non tutti accettano.
Infatti uno dei pezzi più importanti che abbiamo già perso è l'onorevole Antonio Iodice, candidato al Senato lo scorso 13 maggio.
Qui a Giugliano, comunque, Democrazia Europea è ben presente per quel che riguarda il profilo istituzionale, soprattutto dopo l'ingresso di Pianese e Ferrara, ma non ancora per quel che riguarda la base. Il partito, in pratica, deve ancora formarsi e il cantiere è aperto".
Ma, a parte la posizione di Iodice, non mancano altre autorevoli voci di dissenso, tra cui quella dell'avvocato Francesco Guarino, ex consigliere comunale e primo dei non eletti per D.E. alle amministrative del 13 maggio. "Non condivido le scelte di D'Antoni - afferma a chiare lettere Guarino - perché provengo da una tradizione di sinistra moderata.



L'on. Antonio Iodice, già candidato al Senato per DE

Tanto è vero che mi trovo in Democrazia Europea soprattutto perché l'ex sindaco DS, Gerlini, ha fatto di tutto per poter mettere insieme amici e nemici e far sì che il 13 maggio l'Ulivo venisse sconfitto. Ed è così che ho preferito collocarmi in DE, una posizione equidistante dal centrodestra e dal centrosinistra. Ora, però, le cose sembrano cambiate. Nelle ultime settimane dai giornali ho appreso – come tutti, del resto - che dall'alto D'Antoni vuole dettare delle decisioni di cui, personalmente, non condivido né il metodo, né la scelta.
Per cui io per il momento rimango sull'Aventino ad attendere gli sviluppi e guardo con simpatia ed attenzione al tentativo della Margherita, anche se credo che abbia già in sé i semi dell'autodistruzione".
Altro dissidente di rilievo rispetto alla scelta di D'Antoni è Vincenzo Pipolo, ex presidente della commissione consiliare cultura e uno tra i primi non eletti in Consiglio per DE alle amministrative del 13 maggio." Penso che DE, essendosi spostata nel Polo, oggi sia soggetta solo a critiche, in quanto il progetto iniziale non era quello di approdare nella Cdl.
E, in tale ottica, condivido l'idea del professor Iodice sul progetto di Democrazia Europea come partito centrista rispetto ad uno stato federale e, quindi, come entità politica in grado di assicurare la governabilità in sede locale indipendentemente dallo scenario nazionale".

Alfredo Paragliola

GIUGLIANO

Popolari, prove tecniche di... Margherita

8 FEBBRAIO, CONVEGNO CON DE MITA E PALUMBO

Centinaia di esponenti Popolari dell'area De Mita si sono ritrovati a Giugliano, in un colpo solo, nella serata dello scorso 8 febbraio. L'occasione è stata data da un convegno intitolato "Popolarismo tra tradizione ed innovazione". E così, grazie al "prodigio" di una tavola rotonda, quasi come d'incanto nella sala teatro di piazza Gramsci sono arrivate numerose rappresentanze da molti comuni del Napoletano. Intere comitive di esponenti Ppi sono giunte a Giugliano a bordo di auto e pullman da gran turismo, al punto che la presenza in sala dei rappresentanti "indigeni" è diventata una esigua minoranza. Un dato, quest'ultimo, che può essere assunto quasi a metafora rispetto ai limiti attuali di un partito che, negli ultimi tempi, in questa città, è in forte declino. Rispetto al Ppi del '98 sono andati via quasi tutti. C'è chi ha abbandonato la politica attiva, vedi l'ex segretario Emanuele D'Alterio, chi ha scelto di entrare nei DS, come nel caso dell'attuale consigliere comunale Salvatore D'Alterio, e chi, prima del 13 maggio, ha "traslocato" in DE, vedi gli attuali consiglieri comunali Franco Migliaccio e Umberto Sequino, l'assessore Stefano Di Girolamo, nonché altri ex Popolari candidati al consiglio per DE ma non eletti, tra cui l'ex assessore Antonio Panico, Vincenzo Russo e il consigliere uscente Vincenzo Pipolo. Ora, pur non volendo entrare nel merito delle motivazioni politiche che hanno spinto tutte queste persone ad abbandonare il Ppi (l'argomento meriterebbe un' inchiesta tout court), non può non balzare agli occhi dell'opinione pubblica che il risultato di questo allontanamento è stato il flop elettorale del 13 maggio scorso, con la perdita di ben 5 seggi su 6 in consiglio. Ebbene, subito dopo questa piccola Waterloo in chiave politica locale, in molti si attendevano delle azioni concrete finalizzate ad un rilancio della strategia di questo partito di antiche e nobili tradizioni rispetto alla cui genesi storica, in queste ultime settimane, è stato chiamato a relazionare in alcune manifestazioni svoltesi tra Firenze e Roma, manco a dirlo, colui che nel '98 era addirittura il presidente del Ppi di Giugliano, e cioè il professor Antonio Iodice.
Ed invece, in controtendenza rispetto alle previsioni di alcuni addetti ai lavori, anziché accendersi i riflettori di un dibattito propositivo, sul Ppi locale è calato un silenzio totale. E, a tutt'oggi, il partito stesso



Il sen. Nello Palumbo

sembra avere come unico punto di riferimento lo studio privato del senatore giuglianese Nello Palumbo. Lo stesso Michele Giametta, nominato un anno fa segretario cittadino, dal 13 maggio ad oggi non si è fatto promotore di alcun dibattito pubblico. Ed è proprio in virtù di tutto ciò che l'organizzazione di questo convegno ha destato molta sorpresa tra addetti ai lavori e non, in quanto lo stesso argomento portante della kermesse (e cioè le ragioni dell'adesione del Ppi al progetto Margherita) negli ultimi 4 mesi è stato già abbondantemente sviscerato in varie occasioni dal leader regionale, onorevole Ciriaco de Mita. Insomma, il vero motivo che ha portato allo svolgimento di questo convegno dell'8 febbraio scorso probabilmente è destinato a rimanere un mistero.
Ad ogni modo, ad onor di cronaca, va sottolineato che, ad aprire i lavori di questa kermesse è stato il senatore Nello Palumbo, il quale ha ammesso che "il Ppi deve fare tesoro di questa sconfitta" e che "bisogna ritornare ad una politica che sia capace di interpretare realmente i bisogni del cittadino". Successivamente, il sindaco Ppi di Villaricca, Lello Topo, e il coordinatore provinciale ppi, Bruno Cesario, nei rispettivi interventi hanno rimarcato in grandi linee i medesimi concetti espressi da Palumbo; dopodiché la sala teatro della scuola elementare di piazza Gramsci è diventata il proscenio sul quale ha giganteggiato, col suo caratteristico humor, il leader di Nusco, che, appena 24 ore prima, aveva messo a segno la sua "zampata" alla Regione imponendo al Governatore Bassolino il cambio di alcuni assessorati in quota Ppi.
Nel suo intervento De Mita non ha spiegato il motivo per il quale questa manifestazione si sia svolta a proprio a Giugliano, ma ha avuto tutto il tempo sia per rimarcare ancora una volta le ragioni del progetto Margherita che per lanciare i suoi strali contro il governo Berlusconi.
Nel contempo, non ha risparmiato qualche frecciata al gran cerimoniere Nello Palumbo, mentre ha avuto parole di elogio per Topo, anche se, con toni paternalistici, lo ha invitato a mantenere sempre un atteggiamento di grande sensibilità verso i bisogni dei cittadini, in quanto "la politica delle furberie alla lunga non paga".

V.M.

INTERVISTA AL CONSIGLIERE GIOVANNI PANICO

Venerdì 8 febbraio, ad ascoltare la "lezione" del leader di Nusco, c'era anche Gian Battista Panico, 37 anni, imprenditore, nonché unico esponente del Ppi che oggi ricopre a Giugliano un ruolo di rappresentanza politica e amministrativa.
Allora, consigliere Panico, il Ppi Giugliano da alcuni mesi sta attraversando un periodo delicato. Alle amministrative del 13 maggio ha perso 2500 voti rispetto al '97 ed è passato (insieme alle altre forze del centro sinistra) dai banchi della maggioranza a quelli della minoranza. Come spiega questa debacle?
"Dunque, prima di parlare della crisi dei Popolari di Giugliano debbo fare una premessa di carattere generale. A mio avviso oggi è tutta la politica che vive un momento molto difficile. E la causa primaria è strettamente correlata al fenomeno di Tangentopoli. Una autentica bufera che ha spazzato via una classe dirigente che, nonostante non fosse perfetta, aveva, nel suo complesso, una formazione culturale molto elevata. E così, nel nuovo panorama politico, è venuta fuori sempre più una "pseudo cultura del confronto", imperniata più su elementi di forzatura ideologica e programmatica che su un leale e sincero dibattito costruttivo e propositivo. Quindi, in una situazione di questo genere sono venute meno anche certe importantissime prerogative dei partiti, tra cui quella di essere laboratori di idee e programmi, nonché luoghi di formazione politica. Inoltre, altro fattore da tenere in considerazione è il fatto che, venendo



Giovanni Panico

meno sempre di più il confronto, si sono acuite le sofferenze da parte degli esponenti di minoranza presenti all'interno di ogni singolo partito. Ecco quindi spiegato il motivo della nascita di tanti partiti e partitini che non hanno, al loro interno, un pluralismo di idee in quanto si fondano su individualità e personalizzazioni".
Ok, concetti interessanti, ma ora vaniamo al Ppi e alla realtà giuglianese…
"Nel Ppi si è verificato, né più né meno, ciò che è accaduto nei vari partiti nati dalla ex DC e dall'ex Pci. In pratica, a livello nazionale c'è stata una fibrillazione continua che ha portato alla regressione in termini di uomini e consensi. E anche a Giugliano, poco prima del 13 maggio 2001, abbiamo assistito alla materializzazione di questo fenomeno, con il Ppi che ha visto alcuni suoi esponenti allontanarsi in direzione della Casa delle Libertà. Ma… se in un recente passato è accaduto ciò, non è detto che gli spostamenti penalizzeranno sempre il centrosinistra…"
Questa sua osservazione ci induce a pensare che anche nel centrodestra c'è qualche insofferenza…
"Beh, più che di insofferenza parlerei di fibrillazione causata da questa mancanza della cultura del confronto. Anche se, nelle ultime settimane, gli esponenti dell'area moderata, siano essi appartenenti al centrodestra che al centrosinistra, hanno mostrato una presa di coscienza che nel Polo sta portando alla costituzione dell'area di centro, denominata UDC, mentre nel centrosinistra si sta incanalando verso la fondazione della Margherita. E penso che questi segnali facciano ben sperare per un ritorno al pluralismo. Ciò significherebbe, per la politica, la riappropriazione della sua identità smarrita. Una identità che le consentirebbe di governare gli eventi, anziché subirli. Non a caso, la presenza di De Mita a Giugliano è stata importante perché ha fatto capire ancora una volta quanto sia importante, in questo momento, per il centrosinistra, ritrovare una unità ed un pluralismo di valori".
Consigliere Panico, negli ultimi tempi il Ppi di Giugliano sta dando all'esterno un'immagine di sé tutta incentrata sul senatore Palumbo. Lei, dall'interno, ha notato i prodromi di una tendenza all'individualismo?
"La mia cultura politica di matrice democristiana mi porta a rifiutare qualsiasi egemonizzazione personalistica. Ma, nel caso specifico, posso tranquillamente affermare che il Ppi di Giugliano sta vivendo una fase di vivacità e pluralismo al suo interno. Un elemento, questo, che fa ben sperare per il futuro prossimo".

Periferia

ANNO 5 - NUMERO 2

Mensile d'informazione
su Napoli Nord
Registrazione al Tribunale
di Napoli n. 4991
DEL 7-10-1998

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**

Hanno collaborato: **Giovanni Battaglia, Francesco Ferrara, Tonia Limatola, Eva Luna, Veronica Marfisa, Alfredo Paragliola, Eduardo Pellegrino**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE E
PUBBLICITÀ: VIA DONATELLO, 3
CALVIZZANO (NA)
E-mail: dorapress@inwind.it

Questo numero è stato pubblicato
il 28 Febbraio 2001
Stampa: «AURANI»
Giugliano (NA) - Tel. 081.894.62.86
Fax 081.330.54.38